

AGRICOLTURA Timori per gli impianti a Fontanafredda

Il virus del kiwi

A rischio "Soreli"

Davide Lisetto

PORDENONE

C'è un "virus" che sta terrorizzando i coltivatori di kiwi della provincia di Pordenone: il patogeno ("pseudo monas syringae", è il nome tecnico della malattia) sta decimando gli impianti nel Lazio e in Emilia Romagna. Sta cominciando a colpire le piantagioni anche nel vicino Veneto. In Friuli Venezia Giulia non ci sono ancora segnali della presenza dell'agente patogeno, ma la preoccupazione tra i coltivatori, soprattutto nell'area di Fontanafredda e Roveredo in Piano dove negli ultimi anni le colture di kiwi si sono molto sviluppate, è molto elevata.

La malattia, da quanto si è visto nelle altre regioni, colpisce in particolare la varietà di kiwi a pasta gialla, anche se non è esente il tipo più tradizionale, quello a pasta verde. Proprio negli ultimi due, tre anni nell'area di Fontanafredda-Roveredo si era sviluppato un progetto - in collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università di Udine - proprio per lanciare la coltivazione di kiwi gialli che potrebbero rappresentare una buona alternativa economica anche in termini di redditività per il mercato del kiwi. Nell'area sono coltivati ad Actinidia (il nome tecnico del frutto) circa quaranta ettari con una produzione annua di quindici quintali. La

FRUTTO
Actinidia in mostra
La produzione regionale
dimagrisce

decisamente frenato gli entusiasmi. Alcuni coltivatori hanno già provveduto "convertire" gli impianti diversificando le colture: in molti hanno scelto la via del Prosecco, una coltura in questo momento decisamente meno rischiosa e più redditizia rispetto all'actinidia.

«Il progetto "Soreli", il kiwi a pasta gialla coltivato anche a Fontanafredda, va avanti. Per ora - informa il professor Raffaele Testolin, genetista all'Università di Udine e promotore della collaborazione con le

aziende agricole pordenonesi - non ci sono segnali della presenza del patogeno. E poi non è escluso che la varietà creata nei nostri laboratori possa anche resistere al "virus"». I ricercatori non sono in grado di saperlo prima perché all'università non ci sono fondi per fare le necessarie sperimentazioni. Intanto il progetto "Soreli" parteciperà - dal 12 al 17 settembre a Faenza - a un congresso internazionale sul kiwi. Le licenze del "Soreli" sono state finora concesse a 14 vivaisti: dovrebbero portare all'università, sotto forma di royalties, un euro a piantina.

© riproduzione riservata



Frenata sul progetto
per il frutto giallo
in collaborazione
con l'Università

prospettiva di incrementare la coltivazione del nuovo tipo di kiwi giallo aveva invogliato diverse aziende agricole. Negli ultimi mesi, però, le allarmanti notizie che arrivano dalle altre regioni italiane che avevano puntato sul tipo di prodotto hanno